



## le Rubriche del gens - n. 27

### Il Topino

di Redi



Ecco il topino, il cugino di campagna del balestruccio. Sì, cugino di campagna perché non nidifica in ambienti antropizzati, sotto i tetti delle case o nei fienili come la rondine e il balestruccio, ma predilige l'aperta campagna e in particolare le aree vicino a corsi d'acqua naturale o bacini lacustri. Il suo nome latino è *Riparia riparia* e, come la rondine e il balestruccio,



fa parte della famiglia degli Irundinidi. È leggermente più piccolo del balestruccio e, con un'apertura alare di 26 cm, una lunghezza di circa 13 cm e un peso che varia da 11 g a un massimo di 17 g, è la specie più piccola che possiamo vedere in Italia di questa famiglia.

Tutte le parti superiori sono di colore bruno-grigio opaco, le parti inferiori sono bianche, ma conserva una banda bruna-grigia, una specie di piccolo collare, che separa la gola bianca dal petto bianco.

La coda è leggermente biforcata. Il becco è particolarmente aguzzo e appiattito e le corte zampe sono nere. Maschio e femmina sono per lo più identici e i giovani della specie presentano una colorazione un poco più smorta rispetto agli adulti, una gola soffusa di marrone e un collarino meno evidente.

**Habitat:** Il topino nidifica in aree pianeggianti e collinari e il suo habitat riproduttivo è rappresentato da scarpate e argini sabbiosi lungo i corsi d'acqua o sulle rive di laghi, ma anche da ambienti artificiali, quali le pareti di cave di sabbia. Nella provincia di Bergamo i topini sono presenti nelle zone di bassa pianura lungo il medio corso sia del Serio che del Brembo e in alcune cave attive.

Il topino costruisce il suo nido scavando gallerie orizzontali, che possono arrivare fino a quasi un metro di lunghezza, dentro argini o scarpate verticali, sabbiosi o di terra. Il sito deve però garantire una buona stabilità perché in fondo al cunicolo viene realizzato un nido vero e proprio che, ammorbidito da piume e steli d'erba, sarà dove la femmina deporrà le uova. È una specie vulnerabile perché ha subito un certo declino negli ultimi decenni a causa della desertificazione nei siti di svernamento e della perdita di habitat nelle zone di riproduzione. In Italia il topino è presente come nidificante principalmente nelle regioni settentrionali e nella fascia costiera del medio Adriatico, mentre è quasi assente nel Sud.



*a lato: topino; qui sopra: topino e rondine*

**Dieta:** Si nutre catturando in volo piccoli insetti, soprattutto quelli i cui primi stadi di vita sono acquatici. Per questo motivo è molto legato alla presenza di specchi d'acqua e lo si può vedere spesso volteggiare a pelo d'acqua o sfiorare il terreno.

**Nidificazione:** È una specie molto gregaria; nidifica solamente in colonie che possono avere anche un centinaio di nidi. Le uova sono bianche e misurano 18 mm. La femmina depone mediamente da 4 a 6 uova. Il maschio e la femmina si alternano nella cova che dura circa 14 giorni. Le covate sono due per ogni estate. I piccoli nascono implumi e sono pronti per involarsi dopo circa 18-26 giorni. È stato osservato che il tasso di sopravvivenza dei piccoli è maggiore quando i cunicoli sono più lunghi e quando la coppia nidifica in contemporanea con altre copie della colonia. Anche i topini sono monogami.



**Migrazione:** In Italia il topino è una specie nidificante e migratrice. Arriva in Europa nel mese di marzo, poco dopo la rondine, e inizia a ripartire nel mese di settembre. I quartieri di svernamento del topino sono a sud del deserto del Sahara, nelle zone centrali e meridionali dell’Africa.



*Gruppo di topini durante la migrazione*

## Curiosità

- Linneo (1707-1778), naturalista, botanico e accademico svedese, padre della moderna classificazione scientifica degli organismi viventi, chiamò il topino *Riparia riparia* nel 1758 e lo descrisse con queste parole: *Habitat in Europae collibus arenosis abruptis, foramine serpentino*, cioè: abita sulle colline scoscese e sabbiose dell’Europa, nei buchi dei serpenti.
- Alcuni nomi bergamaschi riportati nel libro ‘*Gli uccelli del bergamasco*’ del naturalista sanpellegrinese don Enrico Caffi (1866-1948), nella ristampa anastatica del 1999.  
Topino: *rondenì, rondene de ria*  
Balestruccio: *dart, dardì, dardenì* (Zambla)  
Rondine: *rondina, rondena, rondenina, rùnduna*  
Rondone: *dardù, dardenù* (Oltre il Colle), *rindù, rundù, bir* (Berbenno), *sbirù* (Serina).  
Curioso è anche il nome del topino in inglese: *sand martin*, dove *sand* vuol dire sabbia. Curioso soprattutto se lo si confronta con quello del balestruccio che è *house martin*, dove *house* vuol dire casa.
- Non ho trovato l’etimologia del nome topino, ma si potrebbe pensare che il nome derivi dal suo colore molto simile a quello di un topo di campagna, ma soprattutto dal fatto che, come i topolini di campagna, questa specie scava il suo nido nel terreno.
- Lo scavo del cunicolo richiede circa due settimane e per scavarlo il topino si aiuta con il becco e con le zampe. Secondo alcuni studiosi la maggiore ragione che spinge i topini, e anche altre specie di uccelli, a vivere in colonie è per ridurre il pericolo di predazione. Da alcuni studi appare che i nidi posti al centro della colonia subiscono meno attacchi predatori dei nidi periferici e che le colonie più numerose hanno in proporzione una presenza più fitta di nidi nella parte centrale che non nelle zone periferiche.